



I Finley stanno per tornare con un nuovo album atteso per la prima metà del 2010. Nel frattempo, per ingannare l'attesa hanno regalato ai fan un assaggio di quello che sta uscendo fuori dalle sessioni di registrazione con l'EP "Band at Work". Analizziamo con serenità questo lavoro sgombrando la mente da ogni pregiudizio. I Finley stanno crescendo, questo è innegabile, e di album in album questo processo di maturazione è evidente. Partendo dal presupposto che sono ancora giovanissimi, e che parlando di testi forse dovrebbero fare ancora qualche passetto avanti (anche se stanno crescendo anche da questo punto di vista; nell'album ci sono degli spunti interessanti come "le ragazze vogliono qualcosa in più" che riprende e parafrasa testi di altre canzoni celebri), come musicisti bisogna ammettere che non sono affatto male. Pezzi rock potenti e ben suonati, in cui spiccano ritornelli melodici e accattivanti che entrano in testa e prendono dal primo ascolto. Rispetto al passato le chitarre sono più in primo piano e la svolta verso un rock più classico è molto evidente. Ora non voglio dire che i Finley siano dei geni musicali assoluti o dei fini cantautori, voglio dire che nei loro confronti siamo forse un po' troppo prevenuti, perché io sono convinto che se i quattro di Legnano fossero di Los Angeles e cantassero in inglese, probabilmente la gente non avrebbe nei loro confronti lo stesso atteggiamento di snobismo